

Sulla legge 40 nuovo duello laici-cattolici

La legge sulla procreazione assistita torna a spaccare laici e cattolici dell'Unione. Ad accendere le polveri Maura Cossutta delegata dal ministro della Salute, Livia Turco, a rivedere le linee guida della legge 40. Intervenendo a un convegno, la rappresentante del ministero ha tracciato un quadro desolante dei primi effetti prodotti dalla normativa:

«È calata la percentuale di successo delle gravidanze, mentre è aumentato il numero di aborti e parti gemellari»; «si distruggono più embrioni»; «nel giro di un anno le coppie italiane che sono andate all'estero sono aumentate di 8 volte in Spagna e 22 volte in Austria». Immediata e dura la presa di posizione di Paola Binetti, esponente dei cattolici

rutelliani della Margherita: «La legge sulla procreazione assistita sta funzionando. E non si sono verificati quei danni che alcune parti della società e della politica avevano paventato». E le coppie costrette a recarsi all'estero? «Propaganda» taglia corto Binetti che invece rilancia una delle modifiche alla legge più invise ai laici dell'Unione:

«L'esclusione delle coppie di fatto dall'accesso alla procreazione medicalmente assistita». A fine serata una nota delle due esponenti della maggioranza cerca di stemperare i toni: «Siamo impegnate a riflettere insieme sui dati disponibili per cercare una soluzione effettiva ai bisogni espressi dalle coppie sterili, nella piena applicazione della legge 40».